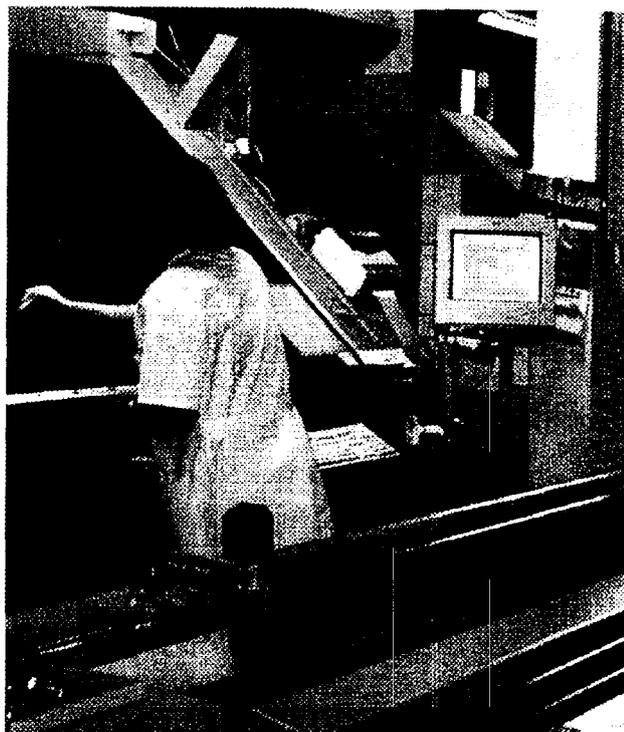


Dati & Mercati

Indicators and Markets

OBBLIGO DI INNOVAZIONE

Lo scorso 21 febbraio presso la propria sede di Milano, Acimit ha presentato la quarta edizione dell'Osservatorio sulla dinamica economico-finanziaria delle imprese meccanotessili. Lo studio realizzato da Hermes Lab e dall'Ufficio Studi di Acimit, ha esaminato lo scenario evolutivo del settore attraverso l'analisi dei flussi commerciali del meccanotessile a livello internazionale e ha confrontato i bilanci di alcune imprese del comparto, sia nazionali che straniere, per il periodo 1999-2004



L Osservatorio Acimit è nato allo scopo di offrire una descrizione accurata delle condizioni in cui operano le imprese meccanotessili italiane. Nel tempo ha assunto un ulteriore compito: rispondere all'esigenza di delineare lo scenario evolutivo in cui le imprese si muoveranno nei prossimi anni. Per farlo, questa volta, l'Associazione ha preso in esame l'andamento a medio termine dei risultati economici ottenuti dalle aziende del comparto, misurandone la divaricazione durante le diverse fasi del ciclo economico, compiuto nell'arco degli anni tra il 1999 e il 2004. In base agli indicatori di performance economica delle imprese è emerso un sempre crescente divario tra le aziende con risultati positivi e quelle con risultati negativi, soprattutto in quegli anni che hanno segnato un'accelerazione dei cambiamenti come il 2000, in senso positivo, e il 2003-2004, in senso negativo.



Tavolo dei Relatori. In senso orario: Pierluigi Orsini (Sperotto Rimar), Marco Fortis (Fondazione Edison), Franco Vergnano (Il Sole 24 Ore) e Innocenzo Cipolletta (UBS Corporate Finance Italia).

IL CONTO ECONOMICO DELL'INDUSTRIA MECCANOTESSILE ITALIANA 1999-2004

	Quota % su ricavi 1999	Quota % su ricavi 2000	Quota % su ricavi 2001	Quota % su ricavi 2002	Quota % su ricavi 2003	Quota % su ricavi 2004
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore degli acquisti	99,6	102,0	101,6	101,1	101,6	100,4
Acquisi netti	46,8	49,8	49,2	49,1	48,9	49,0
Valore aggiunto operativo	30,2	29,7	28,4	28,9	28,2	25,9
Costo del lavoro	21,0	18,8	19,4	19,9	21,5	22,1
Margine operativo lordo (ebitda)	9,3	10,9	9,0	9,0	6,7	3,8
Margine operativo netto	5,6	7,3	5,0	5,0	2,8	-0,1
Utile corrente ante gestione finanziaria (ebit)	5,3	7,0	4,8	4,5	2,6	0,1
Utile corrente ante oneri finanziari	7,6	9,2	8,0	6,7	5,6	2,5
Oneri finanziari	4,1	4,2	3,5	3,3	3,9	3,1
Utile corrente	3,5	5,0	4,4	3,4	1,8	-0,6
Utile ante imposte (ebt)	4,6	4,5	3,4	3,0	1,2	0,6
Utile (perdita) dell'esercizio	1,3	1,5	0,9	0,5	-0,9	-1,

Fonte: Osservatorio bilanci Acimit.



La ricerca ha, inoltre, cercato di individuare i diversi comportamenti aziendali che hanno influito sui risultati economici ottenuti. Considerando le principali caratteristiche che descrivono il modus operandi del campione (che rappresenta il 54% del fatturato delle aziende associate ad Acimit), Hermes Lab ha potuto delineare cinque profili tipici secondo due assi comportamentali. Il primo posiziona le imprese lungo l'alternativa tra politiche di crescita e politiche di consolidamento della posizione sul mercato; il secondo è orientato all'innovazione di prodotto e alle strategie di marketing, con particolare riferimento all'assistenza post-vendita e allo sviluppo di reti distributive.

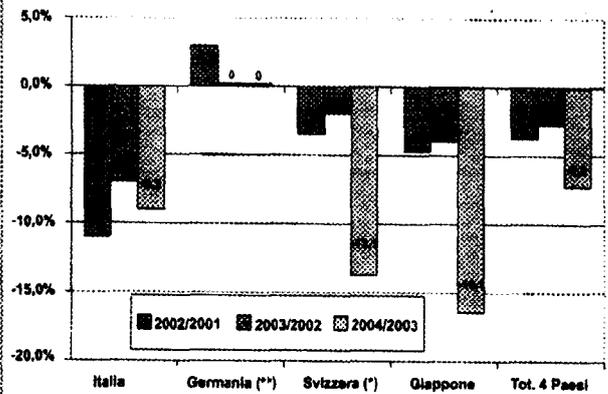
Dal confronto tra i risultati di bilancio dichiarati dalle imprese nel 2004 e le cinque tipologie di profilo presentate è emerso che le aziende orientate alla crescita attraverso l'innovazione e la conquista di nuovi mercati sono quelle che hanno saputo resistere meglio alla pressione della congiuntura. Al contrario, le più penalizzate sono apparse quelle che hanno attuato azioni di marketing volte al consolidamento e al rafforzamento dei rapporti con la clientela. **Paolo Banfi**, presidente di Acimit, è stato piuttosto chiaro quando ha affermato che l'interazione fra il meccanotessile e il T/A nel suo insieme è l'elemento obbligatorio per mantenere non solo le posizioni di leadership del Made in Italy di settore, ma anche per resistere alla sempre crescente competizione del mercato globale.

Lo stesso Banfi, ha sottolineato come «le condizioni di estrema difficoltà in cui operano le aziende del settore abbiano reso ancora più urgente prevedere i futuri sviluppi del mercato».

I preconsuntivi Acimit per il 2005, indicano, infatti, una flessione

della produzione italiana di macchine tessili pari all'11% (per un valore di 2.600 milioni di euro). La congiuntura non è negativa solamente per le aziende italiane e, da un certo punto di vista, il Made in Italy meccanotessile si sta comportando meglio dei suoi storici concorrenti (Germania, Svizzera, Giappone). Un settore, quello italiano, ancora capace di realizzare l'80% del

DINAMICA DEL FATTURATO NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI



(*) per la Svizzera il dato riguarda le esportazioni

(**) per la Germania si tratta di stime di massima dell'associazione di categoria

Fonte: elaborazioni Hermes lab su dati ACIMIT, ONU, VDMA, Japan METI

suo fatturato dall'export. Senz'altro in grado, quanto meno, di combattere ad armi pari con il resto del mondo, malgrado gli elementi di debolezza siano ancora quelli: il 69% delle aziende italiane ha meno di 50 addetti. In questo contesto, Acimit ha rilevato che (i dati sono relativi al 2005 sul 2004) la produzione italiana è in calo dell'11%, con l'export pure in calo (-7%). Il rapporto fra i costruttori e il sistema tessile prevede, anzi 'obbliga' le aziende ad una sempre maggiore ricerca verso l'innovazione. «Una continua attenzione all'innovazione - ribadisce Banfi - sarà la chiave di volta che consentirà alle imprese italiane costruttrici di macchine tessili di essere anche in futuro leader mondiali del settore». Forte di questa convinzione e attraverso una serie di iniziative mirate, Acimit ha tentato di avvicinare le proprie associate a nuovi mercati di nicchia ad alto contenuto innovativo, come quello dei tessili tecnici.

Al termine della presentazione hanno espresso il loro pensiero all'interno di una tavola rotonda **Innocenzo Cipolletta**, Presidente di UBS Corporate Finance Italia Spa, e **Marco Fortis**, vice presidente della Fondazione Edison. Anche Cipolletta auspica per un settore maturo, come quello delle macchine tessili, una maggiore domanda di innovazione quale strategia improntata all'attacco di mercati di dimensioni elevate, ad esempio quello cinese, e che puntano su alta tecnologia e conoscenze approfondite.

In questi termini le fasi di recessione restano comunque dolorose, ma possono imprimere una svolta positiva in quanto stimolano la ricerca di nuove tattiche con cui affrontare il mercato.

Fortis, infine, ha voluto concentrarsi sulle grandi potenzialità della meccanica strumentale, tuttora uno degli assi importanti del Made in Italy.